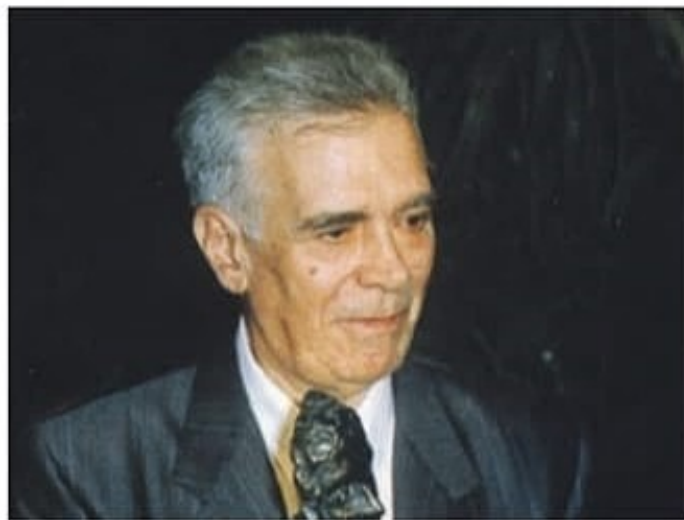


Fu Michele Cifarelli
a organizzare gli eventi
chiamando a raccolta
economisti e intellettuali

di VITO ANTONIO LEUZZI

Il tradizionale appuntamento della Fiera del Levante ha rappresentato uno dei momenti più rilevanti della vita economico produttiva di Bari e dell'intera realtà pugliese e meridionale del secolo scorso. Le giornate fieristiche si imponevano come banco di prova delle processi di sviluppo del Mezzogiorno, del rapporto Nord e Sud, rappresentando un momento di forte mobilitazione imprenditoriale, sociale e politico-culturale. La Campionaria barese aveva ripreso slancio nel 1947, dopo la lunga interruzione provocata dalla guerra, e dopo le politiche autarchiche ed isolazionistiche provocate dal nazionalismo aggressivo del regime mussoliniano. Il nuovo volto della Campionaria si impose con il convegno, «ERP e Mezzogiorno», del 1948, connesso al piano Marshall ed al sistema di aiuti per la ricostruzione dei paesi europei falciati dalla guerra. Il convegno fu organizzato da Michele Cifarelli, esponente tra i più significativi del meridionalismo democratico, da giornalisti e scrittori in particolare Vittore Fiore, Alfredo Di Nardi, Oronzo



CONVINTI DIFENSORI
DEL MERIDIONE

A sinistra il poeta
e scrittore Vittore Fiore
A fianco Aldo Moro
statista democristiano

«Giornate per il Mezzogiorno» Una storia antica e gloriosa

La Fiera del Levante rispolvera i convegni sulle grandi questioni del Sud

Valentini, Mario Dilio, Francesco Compagna da economisti e esponenti politici tra cui Emanuele Atlante, Nicola Tridente Antonio Di Cagno, (Sindaco di Bari).

A conclusione di quel Convegno si svolse una giornata di studi in onore di Antonio De Viti De Marco, il grande economista e meridionalista salentino che assieme a Gaetano Sal-

vemini, Carlo Maranelli, Giovanni Carano Donvito, aveva denunciato le politiche guerrafondaie del nazionalismo dei primi decenni del Novecento e si era dimesso dall'insegnamento dall'Università di Roma e dall'Accademia dei Lincei (1931) in palese dissenso dal fascismo. Quella straordinaria iniziativa assunse un valore altamente simbolico per la pre-

senza di Luigi Einaudi, il primo presidente dell'Italia repubblicana, che partecipò al ricordo di de Viti De Marco, uno dei padri del Liberalismo democratico.

«Le Giornate per il Mezzogiorno», organizzate in Fiera negli anni Cinquanta e Sessanta, alimentate dal dibattito della rivista, «Civiltà degli scambi» - promossa dalla Camera di commercio ed edita da Laterza -,

costituirono un potente laboratorio di riflessione, in particolare nella stagione del Centro sinistra, con Aldo Moro, ai vertici della politica e del governo nazionale. I dibattiti sollevati dai meridionalisti caratterizzarono le grandi scelte nazionali (infrastrutture industriali e internazionalizzazione) e internazionali tra cui il rapporto tra Mezzogiorno e l'Europa e la fun-

zione della libera circolazione delle merci e delle persone con al centro i grandi fenomeni migratori

La collocazione della «Nuova Fiera del Levante», nel nuovo millennio e alla sua 87esima edizione, con una lunga crisi alle spalle costituisce comunque un terreno di confronto e di speranza per i processi di internazionalizzazione dell'economia e della società. Aspetto preminente dell'edizione di quest'anno, spostata a fine settembre, è infatti, «l'Export» assieme all'annuncio in una serie di eventi che si svolgeranno tutto l'anno. In tale contesto sono state programmate «Le Giornate del Mezzogiorno» dal 30 settembre al 2 ottobre, su Pnrr e Zes, Tale iniziativa della Camera di Commercio richiama momenti alti di una memoria e di una storia relativa ai grandi convegni sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, promossi nelle giornate fieristiche in tutto il secondo dopoguerra, che hanno rappresentato l'identità più alta e significativa della Puglia e del meridione nel contesto di una visione nazionale unitaria, solidaristica e saldamente europeista

Trotula, la prima «medica»



Palazzo San Domenico